

LE PROVE DI LAVORO

Dopo aver detto quanto ho ritenuto utile sapere sulle gare, non posso trascurare di parlare del lavoro del cane nelle "prove" di lavoro.

Ritengo indispensabile però che un giudice ANLC sappia, almeno nelle vie generali, il giusto sapere di esse, anche perchè la nostra Associazione consente l'effettuazione di gare (attitudinali) simili a quelle ENCI; si corrono sotto l'appellativo di **"prove qualitative"** e sono giudicate dai giudici ANLC.

Queste ultime non hanno valore ufficiale ma prettamente cinegetico-amatoriale e pertanto le eventuali qualifiche assegnate in esse non vanno riportate nei libretti di lavoro dei cani che le acquisiscono.

Se ogni gara impegna di responsabilità il giudice, queste lo responsabilizzano al massimo perchè, nel ribadire il termine **"simili a quelle ENCI"**, in esse dovrà emettere un verdetto che non si basa più sul comportamento del concorrente e del cane come nelle gare Sant'Uberto o Diana, ma sull'esclusivo lavoro del cane e più in particolare sullo "stile" che il soggetto esprime sul terreno di gara e sul suo modo di comportarsi in occasione di incontro con la selvaggina.

In altri termini movimento, portamento di testa, filata, ferma, guidata\accostata il più aderente possibile a quanto previsto dallo standard di lavoro delle razze in gara.

Aggiungo ancora che quanto dirò più avanti sarà solo la sintesi di tutto quello che ogni giudice ANLC potrà sviluppare in base alle proprie aspirazioni ed alla sua esclusiva volontà di saperne sempre di più.

In alcuni casi perciò, sarò obbligato a far riferimento al Regolamento ENCI, ma solo per distinguere il "quanto è previsto" dal quanto è frutto di mie personali considerazioni.

Ritengo utile si sappia almeno quali siano le prove di lavoro, con cane da ferma, riconosciute dall'ENCI:-

- 1.- Prove a grande cerca su starne per cani di razze inglesi;
- 2.- Prove classiche su starne per cani di razze inglesi;
- 3.- Prove di caccia su selvaggina naturale per cani di tutte le razze, ovvero:
 - a) Prove di caccia su starne;
 - b) Prove di caccia su tutta la selvaggina naturale, con o senza selvatico abbattuto.
- 4.- Prove specialistiche di caccia per cani di tutte le razze, ovvero:
 - a) Prove di caccia su beccaccini;
 - b) Prove di caccia su beccacce;
 - c) Prove di caccia su selvaggina di montagna.
- 5.- Derby su starne per cani di tutte le razze.
- 6.- Prove classiche su quaglie per cani di tutte le razze.
- 7.- Gare attitudinali su quaglie per cani di tutte le razze.

Quando una manifestazione è aperta indistintamente a tutte le razze da ferma, essa dovrà essere obbligatoriamente composta da:-

- .- prova per continentali italiani;
- .- prova per continentali;
- .- prova per setters;
- .- prova per pointers.

Pointers e setters possono concorrere anche in un'unica prova mista.

Se in una prova per tutte le razze continentali quelli italiani non raggiungono il numero da formare almeno una batteria (minimo 6 turni), questi possono concorrere insieme agli altri continentali.

Le Associazioni Specialistiche possono organizzare prove per le razze tutelate, anche divise per razza.

IL CONDUTTORE

Si badi innanzitutto al termine.

Nelle prove di lavoro, il solo concorrente è il cane.

E' lui che deve dimostrare in campo tutte le sue qualità naturali e lo stile della razza di appartenenza.

Non per questo però è da trascurare la figura del conduttore.

Spesso, infatti, se non determinante per la prestazione del cane che conduce, può favorire di molto la prestazione stessa, perchè da sola sarebbe forse insufficiente per il raggiungimento delle migliori qualifiche.

Se il cane esperto può sapere dove trovare il selvatico in quel determinato terreno e conseguentemente come affrontare l'uno e l'altro, chi lo conduce sarà sempre essenziale quale punto di riferimento per la sua azione, specialmente se trattasi di cane meno esperto.

Ad esempio, un richiamo a metà del lacet, può mettere il cane nelle migliori condizioni per effettuare il consenso.

All'inizio del turno, il conduttore deve presentarsi alla giuria col cane a guinzaglio e scioglierlo solo all'invito della giuria stessa.

Quando il turno viene effettuato in coppia, i due conduttori devono posizionarsi l'uno a destra (il primo sorteggiato) l'altro a sinistra (il secondo sorteggiato) della giuria e non allontanarsi più di tanto da questa.

Dopo ogni azione che non comporti l'eliminazione di alcun concorrente, i conduttori devono ripresentarsi nei pressi della giuria, sempre col cane a guinzaglio, per far ricominciare il lavoro interrotto.

Al conduttore spetta, per logica ma non per regolamento, la scelta del modo di affrontare il campo che la giuria gli assegna e, più specificamente, da dove sciogliere il cane per sfruttare al meglio il vento ed il terreno in base alla sua configurazione.

Il valore del conduttore però, non deve mai essere tenuto in considerazione dal giudice, il quale deve valutare esclusivamente quanto il cane o i cani abbiano dimostrato sul terreno.

Le razze inglesi corrono le prove sempre in coppia, mentre le continentali le corrono a singolo salvo i casi in cui, nelle prove ENCI, non si debba assegnare il C.A.C. (Certificato di Attitudine al Campionato) o il C.A.C.I.T. (Certificato di Attitudine al Campionato Internazionale Travail -cioè lavoro in francese-).

Nelle prove perciò è indispensabile il "consenso" ed il "lavoro di coppia", termini che mi permetterò di illustrare più avanti.

Qui di seguito elencherò i contenuti di alcuni articoli del Regolamento ENCI, al quale il giudice ANLC deve far sempre riferimento nelle "prove qualitative".

1.-Qualunque errore commesso dai cani nel primo minuto del turno e del richiamo, e del turno di coppia dei continentali, non comporterà l'eliminazione. Fuori mano o rincorsa determinano l'eliminazione se si protrarranno oltre lo scadere del primo minuto. Gli sfrulli ed il sorpasso del selvatico nel corso del primo passaggio sottovento, sia a sinistra che a destra, non conteranno come errori.

Gli errori, i difetti e le carenze che causano l'eliminazione sono i seguenti:-

- 1.- mancanza di iniziativa, deficienza o discontinuità di azione;
- 2.- cerca disordinata o prevalentemente svolta a tergo del conduttore;

- 3.- stile non conforme alla razza;
- 4.- azione non conforme al tipo di prova;
- 5.- rimorchio o disturbo al compagno di coppia;
- 6.- fuori mano;
- 7.- mancanza di fondo;
- 8.- rifiuto di consenso;
- 9.- sospetto insistente;
- 10.- dettaglio insistente;
- 11.- eludere il selvatico;
- 12.- ferma non rigida;
- 13.- abbandono della ferma;
- 14.- più di tre a vuoto (ferme);
- 15.- avvertire e forzare;
- 16.- rifiuto di guidare quando è in condizioni di farlo;
- 17.- rincorsa a fondo del selvatico;
- 18.- canizza persistente;
- 19.- paura del colpo allo sparo;
- 20.- mancato riporto nelle prove in cui è richiesto.

Spetta al Giudice valutare obiettivamente la gravità di un errore compiuto da un cane, considerando le diverse circostanze che l'hanno provocato.

Pertanto, i seguenti errori e/o difetti e/o carenze, possono anche causare l'eliminazione:

- 1.- sfrullo;
- 2.- sorpasso o trascurato del selvatico valido per la prova;
- 3.- passaggio a tergo del conduttore;
- 4.- mancanza di immobilità a frullo e sparo;
- 5.- guidata stentata;
- 6.- consenso stentato;
- 7.- riporto difettoso.

In nessun caso ed in qualsiasi tipo di prova, sarà penalizzabile la mancata ferma su lepre, comune o variabile.

Ritengo non ci sia molto da dire sugli errori, difetti o carenze di cui sopra in quanto di facile comprensione, ma su alcuni punti penso sia utile qualche ulteriore chiarimento.

1°-Lo stile è elemento indispensabile in ogni prova di lavoro (ENCI o amatoriale che sia), perché condiziona il rendimento di un cane.

Può, semmai, cambiare il metodo e con esso l'espressione dinamica della cerca a seconda del tipo di prova, ma il movimento e la presa di punto devono essere sempre il più aderente allo standard della razza di appartenenza.

2°.-L'azione, intesa sia come continuità nella cerca sia come estensione della medesima, deve essere idonea al tipo di prova in corso.

Il cane da ferma che in prove specialistiche su beccacce o su beccaccini o in montagna, ma anche in quelle su selvaggina naturale, corre come nella grande cerca non è nella nota richiesta per questo tipo di prove, pertanto viene considerato "fuori nota".

Analogamente fuori nota è quello che, in gare amatoriali o prove qualitative, allunga più del dovuto.

Auguro certamente a tutti di poter un giorno giudicare nelle più alte note, ma quello che ci riguarda attualmente è giudicare un cane nelle gare amatoriali con o senza lo sparo.

Per noi massima nota sono le prove qualitative; molto attuate nel Nord, un po' meno nel Centro, quasi sconosciute nel Sud.

A quale distanza può allontanarsi un cane per giudicarlo in nota o meno?

A mio parere la risposta non sta nei metri ma nel terreno su cui si svolge la gara.

Neanche il Regolamento ENCI lo indica in quantità metrica, giacchè si limita a distinguerlo in estesissimo per le prove a grande cerca, esteso per le classiche e idoneo per le altre prove.

Solo per le attitudinali richiede un'estensione di almeno 5 ettari ed è su questa misura che, di massima, ci troveremo a svolgere il nostro compito di giudici, perché è nei quagliodromi che siamo chiamati a giudicare.

Personalmente mi sono trovato a giudicare prove qualitative in terreni di oltre 50 ettari.

E allora, quale il metro di giudizio?

Salomonicamente rispondo di tenere sotto controllo il cane e le bandierine che delimitano il campo di gara.

Se il cane ritorna (gira) con continuità molto prima di queste vuol dire che la cerca è ristretta e pertanto non è difficile considerarlo "non in nota". Se, al contrario, con continuità "sfonda" molto oltre le bandierine, è altrettanto da considerarlo "non in nota" (ma vorrei averlo quel cane).

Tenere sempre presente che quanto innanzi è da considerarsi come bagaglio di notizie utili, perché la realtà ci porterà spesso a fare i conti coi problemi di "cassetta" di chi organizza le gare, specialmente in quelle ove non sono previste distinzioni tra "garisti" e "cacciatori".

Non si cada nell'errore di scendere a patti con la cinofilia pura, ma si usi molto il buon senso.

3°.-Fuori mano è il cane non ubbidiente che non risponde ai richiami del conduttore, a cento metri o a due metri che sia.

4°.-Il consenso è il rispetto che un cane dà al lavoro dell'altro. Chi non ha rispetto non può stare in gara.

Più cauti nel valutare il consenso stentato; se un cane non consente prontamente e si avvicina tanto da non infastidire il compagno in ferma io lo lascio in gara.

Fuori quello che si avvicina troppo o peggio si ferma dietro al compagno.

5°.-Il rifiuto di un cane a guidare quando è in condizioni di farlo non ha attenuanti, ma attenzione alla guidata stentata.

Difficile per il giudice valutare che cosa ha portato il cane a stentare la guidata.

Un fagiano incattivito nascosto in cespugli mette in difficoltà anche cani smaliziati.

Fuori però quel cane che dimostri incertezza.

2.-Ultimata la prova, la giuria dovrà immediatamente procedere alla qualifica ed alla classifica dei concorrenti, assegnando i premi posti in palio. Il primo posto in classifica non potrà essere assegnato ad un cane che abbia conseguito una qualifica inferiore all'M.B. Solo in tali casi il primo posto verrà riservato.

Le qualifiche verranno assegnate in base ai seguenti criteri:

"Eccellente (Ecc.) a quel cane che abbia dimostrato di possedere al più alto grado tutte le doti di stile e le qualità naturali che caratterizzano le razze da ferma in genere e quella in cui esso appartiene in particolare. Inoltre il cane qualificato eccellente, non deve aver palesato difetti e non deve essere incorso in errore grave, dimostrandosi soggetto di eccezione e capace di svolgere alla perfezione il lavoro prescritto dallo standard".

"Molto Buono (M.B.) a quel cane che ha compiuto un ottimo lavoro, dimostrando di possedere in notevole grado le doti e le qualità peculiari della razza. La qualifica M.B. va assegnata anche a quei soggetti che avrebbero meritato, per il lavoro svolto e per le doti poste in luce, la qualifica di eccellente, ma che sono incorsi in errori tali da non poter conseguire la maggior qualifica".

"Buono (B.) a quel cane che dimostri di possedere in buona misura i caratteri della razza e svolga un buon lavoro senza gravi errori o con lievi difetti.

In ogni caso il giudice non potrà assegnare la qualifica a quei soggetti che non hanno fermato il selvatico prescritto dal tipo di prova in corso.

Va tenuto presente che in qualsiasi prova, il numero dei selvatici trovati e fermati dal cane, assume valore nella determinazione del giudizio, in funzione del modo in cui le ferme sono ottenute, del comportamento del cane e delle qualità evidenziate durante la prova.

La prova del colpo allo sparo, sarà sempre eseguita dal conduttore.

Se per circostanze fortuite non è stato possibile provare allo sparo un cane qualificato, il Giudice, a fine turno, inviterà il conduttore a ripetere l'operazione con il cane al proprio fianco, per verificarne la reazione.

Ritengo utile evidenziare che l'articolo in esame, chiarisce sostanzialmente due cose.

La prima è la differenza delle doti di stile e delle qualità naturali palesate dai cani, in relazione alle quali il Giudice determina le varie qualifiche.

Infatti l'eccellente richiede e aggettiva le doti **"al più alto grado"**; il molto buono le richiede **"di notevole grado"** e il buono **"in buona misura"**.

La seconda chiarisce che non è la quantità delle ferme realizzate a determinare la maggiore qualifica, ma il modo in cui sono state ottenute, il comportamento del cane e le qualità evidenziate.

In sostanza, se un cane ha realizzato una sola ferma, ma in questa ha mostrato doti di stile e qualità naturali al più alto livello, peraltro risolta correttamente, mentre un altro ne ha realizzate due evidenziando le doti solo in notevole grado o in buona misura, l'eccellente sarà certamente assegnato al primo soggetto.

Con la frase: **"....., in funzione del modo in cui le ferme sono state ottenute"**, ritengo che il Regolamento si riferisca a ferme ottenute in condizioni atmosferiche precarie, oppure all'estremità di un lacet ovvero quasi alla fine del turno.

Infatti, la ferma ottenuta in totale o parziale mancanza di vento o sotto la pioggia, ovvero dopo che abbia piovuto, è da considerare un evento molto positivo; quella ottenuta all'estremità di un lacet sta a dimostrare la grande passione del cane volta al reperimento della selvaggina; quella ottenuta quasi al termine del turno sta a dimostrare il notevole fondo e cervello sempre pronto del soggetto che l'ha ottenuta.

Per ultimo è da sapere che, al termine della prova di tutti i concorrenti, il Giudice deve comunicare le qualifiche e la classifica sul terreno della prova stessa.

Solo l'assegnazione dei premi può avvenire nel luogo di raduno dei concorrenti, preventivamente comunicato da chi ha organizzato la prova.

Avuta cognizione di quanto il Regolamento prescrive, non guasta sapere qualcosa in più, a cominciare dalla "Nota del Concorso", non prima di avere ben chiaro, però, lo scopo delle prove stesse.

SCOPO DELLE PROVE.

Principio fondamentale è l'individuare e far conoscere i soggetti maggiormente idonei per l'allevamento.

Servono soprattutto per porre in evidenza le qualità naturali di un cane, in queste compresa "la capacità di apprendere gli insegnamenti dell'uomo".

Le qualità naturali tipiche della razza di appartenenza innanzitutto, non disgiunte da carattere, passione, olfatto e intelligenza, oltre alla velocità e resistenza, sono i "geni" ereditabili da un cane.

Sono perciò le varie prove alle quali quel cane partecipa e le varie qualifiche acquisite sul campo a dire se quel cane è degno di riprodurre.

Riuscirà a trasmettere? questo è da vedere con la riproduzione, in base a quanti dei suoi discendenti riusciranno ad imporsi nelle prove ed in base a quanti altri si dimostreranno ottimi cacciatori.

Il cane che riesce a trasmettere molte delle sue doti, darà molti ottimi cani da caccia. Questo, in sostanza, dovrebbe essere il fine dell'allevatore.

Il condizionale è d'obbligo perchè, in realtà, si vuole produrre sempre più fenomeni.

Gli studiosi della materia indicano i caratteri trasmissibili in quelli che il cane ha, escludendo quelli acquisiti col dressaggio.

Il concetto è inoppugnabile; ma la "capacità di apprendere" gli insegnamenti, non è insita nel carattere di un soggetto?.

L'ho pur detto in precedenza in questo mio lavoro! quanti cani non "accettano" gli insegnamenti?.

Ho accennato al rifiuto (elusione) di selvatico sul quale è addestrato; potrei ancora far l'esempio di quel soggetto che, sgridato solo perchè passa dietro al conduttore, corre ai piedi di questi, si gira pancia all'aria e non vuol più riprendere a correre. Che si dice? "è permaloso!"; non è certamente una carenza di carattere?.

Perciò, ritengo di poter concludere con una mia personalissima opinione: non solo bisogna vedere se un cane trasmette molte delle sue doti, ma in quale misura queste sono trasmesse e, principalmente, quanto del suo carattere riesce a trasmettere.

Le prove, pertanto, al solo fine della riproduzione.

LA NOTA DEL CONCORSO.

Giulio COLOMBO la definiva: "lasciapassare per aver diritto a correre nei trials - carta d'identità del trialler".

Alberto CHELINI, invece: "il livello di prestazione richiesto ad un cane da ferma, per consentirne la partecipazione ad una determinata categoria di prove di lavoro. Da questo,

non solo la necessità di suddividere le prove di lavoro in razze, ma anche in categorie all'interno delle stesse razze, secondo il lavoro che si pretende dal cane".

Personalmente propendo per la seconda definizione, perchè fa riferimento al livello di prestazione che si richiede ad un cane, non al solo "trialer".

Non so da dove sia stato preso il termine "trialer" (sul vocabolario d'inglese non esiste tale termine), ma tutti i cinofili sono pronti a definire "trialer" il cane più veloce.

Dall'etimologia, il termine dovrebbe derivare da "trial", che significa "prova" e, pertanto, cane da prova.

E così, al Regolamento stabilire le prestazioni che sono richieste ad un cane per una determinata prova; al cane svolgere la prestazione e dimostrare se possiede le doti necessarie per stare in quella prova; al giudice stabilire se, ed in quale misura, quel cane ha dimostrato di essere idoneo o meno per quella prova.

Il "trialer" è in tutte le razze e trialer deve, secondo me, essere definito: quel soggetto che, oltre alla **velocità** (che la struttura morfologica tipica della sua razza gli consente) e la **resistenza**, dimostri di possedere al più altro grado, le qualità naturali, il carattere, l'olfatto, la passione, l'intelligenza e le capacità di apprendere gli insegnamenti dell'uomo; a qualsiasi razza appartenga, inglese o continentale che sia.

Mai bisogna dimenticare lo scopo preminente: "il migliore..... per la riproduzione"!

E' pertanto sottinteso, che quel cane che svolga una prestazione inferiore a quella richiesta per una determinata prova, debba considerarsi "non in nota".

La differenza, perciò, non tra cani di razze diverse, ma tra cani della medesima razza.

IL LAVORO DI COPPIA.

Anche questo inventato dagli Inglesi, fu ben presto adottato dai cinofili italiani e per primo applicato nelle prove "a grande cerca" e "classiche su starne"; tale è passato poi nelle altre prove ma solo per i cani da ferma inglesi, tranne che nel primo turno del Derby, in quelle su beccaccini e su selvaggina di montagna.

Per i continentali, il lavoro di coppia è preteso solo nelle prove su quaglie, ovvero per l'assegnazione del CAC e del CACIT, quando la prova è divisa in batterie.

Alla partenza, i cani non devono lanciarsi in profondità, spreco terreno utile e trascurando la cerca incrociata prescritta.

I due concorrenti (i cani) devono partire in direzioni opposte e non convergenti.

Ho già detto che durante tutta la durata del turno, i conduttori dovranno inoltre procedere uniti ed affiancati a breve distanza fra loro e dai giudici, richiamando i cani e riportandoli col guinzaglio alla partenza dopo la conclusione di ciascuna azione.

In una prova, nel lavoro di coppia, possono verificarsi alcune combinazioni:-

a.- i cani hanno fermato lo stesso selvatico ma non contemporaneamente: la risoluzione spetta sempre al cane sopravvento; se niente si palesa, la responsabilità va allo stesso cane.

Però può succedere che il cane sopravvento, per portarsi a fermare, abbia omesso il consenso e quindi deve essere eliminato ma deve prima risolvere il punto che, se positivo, va a vantaggio dell'altro cane, se niente si palesa nessun demerito va a carico del cane che aveva fermato per primo. Al frullo non si spara.

b.- i due cani fermano contemporaneamente due selvatici diversi: si fanno risolvere entrambi se il giudice (o la giuria) può controllarli tutti e due; altrimenti si fa risolvere per primo il cane che si trova più vicino al giudice, poi l'altro.

Si spara solo alla risoluzione del secondo cane; se si sparasse anche sul primo si disturberebbe il secondo ancora in ferma.

Il cane che si rifiuta ripetutamente di guidare quando è in condizioni di farlo viene eliminato, in quanto la guidata è la caratteristica prescritta al cane da ferma che deve mantenere il contatto con la selvaggina.

Il cane che “in guidata\accostata” alza altro selvatico, commette errore?

No, purchè concluda senza distrazione sull’emanazione iniziale.

Il cane deve arrestarsi se il selvatico si arresta, proseguire in guidata se questo prosegue e non deve assolutamente costringere il selvatico a partire.

IL CONSENSO.

Giulio Colombo: Il consenso è l'atto col quale il cane, a conoscenza del lavoro del compagno, ne rispetta le manifestazione e ne accetta le conseguenze, con implicita approvazione".

Sarò monotono, ma anche questo fu inventato dagli Inglesi, proprio in funzione del lavoro di coppia.

Anche sul consenso c'è stata qualche discussione se qualità ereditaria o meno; ma le moltissime occasioni di notare, anche cuccioli, in consenso la prima volta che hanno visto altro cane in ferma, ha fugato i dubbi.

E' qualità naturale e pertanto trasmissibile.

Quelli che non consentono è probabile che abbiano lavorato sempre da soli, ma è possibile che lo facciano spontaneamente, dopo che avranno visto fermare altri cani, lavorando con questi.

E' certo che le prime volte disturberanno il compagno, ma col tempo potranno riuscirci.

Obbligatorio nelle prove, il consenso di un cane alla ferma dell'altro deve essere spontaneo ed immediato (a comando solo nelle prove in cui esso è consentito) e deve durare fino al termine dell'azione del compagno, senza alcun intervento da parte del conduttore.

Può abbandonare il consenso solo se non vi è ferma rigida da parte del primo.

Il mancato consenso **porta** all'eliminazione, mentre il consenso stentato, a discrezione del giudice, **può portare** all'eliminazione.

Io aggiungo:-basta che non infastidisca il compagno in ferma.

Domanda:-Un cane ha "consentito" sul compagno anche più volte poi ne manca uno deliberatamente; è errore?

Sì, perché il consenso è obbligatorio in ogni circostanza.